

di Daniela Corneo

Ragazzi al servizio dei nonni È l'estate di Villa Bernaroli

Martina, 15 anni: torno ogni volta, io li aiuto, loro mi ascoltano

Se si è capitati a Villa Bernaroli, una di queste mattine di piena estate, può succedere di aver trovato un ragazzino sotto braccio a un anziano che fanno una passeggiata nel parco, una bimba che serve a tavola nonni e nonne per poi sedersi a mangiare con loro o qualche suo coetaneo che gioca a briscola con un gruppetto di novantenni.

È il primo campo estivo per bambini e anziani della città, quasi un «esperimento» sociale che, contro tutte le aspettative, anche di chi se l'era inventato, è cresciuto talmente tanto che i ragazzini delle medie, estate dopo estate, chiedono di tornare a passare le loro giornate senza scuola con più di venti anziani. Potrebbe sembrare impossibile, ma ragazzini e anziani si sono amalgamati perfettamente: si cercano, si parlano, condividono le attività, restano in contatto anche quando le settimane estive a Villa Bernaroli sono finite, si raccontano la loro vita.

E allora capita di ascoltare, tra un'attività e l'altra, dialoghi in cui storie della seconda guerra mondiale si mischiano a storie che sanno di futuro, videogiochi, corse con il pallone tra i piedi.

Il progetto è nato in collaborazione con il Borgo Panigale e ha due obiettivi: occuparsi degli anziani del quartiere che in estate restano soli (non a caso si chiama «Vacanze in città») e sostenere le famiglie, quando la scuola fini-



A pranzo
Il momento del pasto con i giovani a servire gli anziani, ma poi anche i ragazzi si siedono

sce, in modo che ragazzini tra i 10 e i 17 anni non restino a lungo soli a casa. «Il primo anno — racconta il presidente del centro sociale di Villa Bernaroli, Antonio Nuvoli — avevamo preso ragazzini che a scuola non andavano molto bene, un po' turbolenti. L'anno dopo ci hanno chiesto di tornare qui con gli anziani e a scuola erano anche migliorati. Questa esperienza fa bene a tutti. Abbiamo una ragazza che viene per il quarto anno consecutivo».

La ragazza in questione è Martina, ha 15 anni, questi anziani ormai se la sono vista crescere davanti agli occhi. Quando le chiedi perché viene qui le si illumina lo sguardo: «Mi raccontano le loro esperienze, li uso come consiglieri. Mi piace farli sorridere, passeggiare con loro la mattina». E quando la mattina le attività fatte insieme finiscono, i ragazzini a turno indossano grembiule e cappellino e servono a ta-

Successo

L'esperimento partito qualche anno fa è riuscito: quest'anno sono 65 gli ospiti over

vola il pranzo, poi si siedono ognuno a un tavolo di anziani diverso e mangiano chiacchierando.

«Dall'anno scorso i ragazzi — spiega Adelina Porosnicu, responsabile degli anziani — hanno chiesto di mangiare con loro. Si sono create delle amicizie». Gli anziani «adottano» i ragazzini, i ragazzini si prendono cura di loro. Non a caso gli over 70 che fanno la richiesta al Quartiere per andare d'estate a Villa Bernaroli aumentano: questa estate sono 65 i partecipanti divisi su quattro turni.

A seguire i ragazzi passo passo, invece, sono due psicologhe, Elisa Gabbi e Ilenia

Brizzi dell'associazione «Punti di vista». «Tutte le attività — spiega Gabbi — sono attività per la terza età, pensate per gli anziani. Facciamo seguire ai ragazzi le stesse attività proposte agli anziani, non solo come osservatori. Partecipano facendo delle interviste, oppure mettendo in contatto punti di vista ed esperienze. Tutte le mattine leggono il giornale insieme e commentano le notizie. Sono importanti gli uni per gli altri e alla fine del centro estivo in genere hanno avuto un pezzetto di crescita personale». Come Matteo Scandellone, 18 anni, iscritto alle Sirani, che ha scelto Villa Albiroli come sede del suo progetto di alternanza scuola-lavoro: «Imparo dalle cose che mi raccontano questi anziani».

Il progetto è andato talmente bene che quest'anno Villa Bernaroli ha inaugurato anche un altro centro estivo «intergenerazionale», questa volta tutto incentrato sui bambini piccoli. «In questo caso — spiega Gabbi — la mattina facciamo le attività con i bambini, poi il pomeriggio andiamo a prendere un anziano del quartiere e facciamo dei laboratori sui mestieri antichi». «Così i più piccoli — conclude il presidente Nuvoli — capiscono il valore delle persone anziane. Vedono che non sono pesi, ma soggetti carichi di esperienza. E imparano a rispettarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elena Gabbi (psicologa)
Tutte le mattine leggono il giornale insieme e commentano le notizie. Sono importanti gli uni per gli altri e alla fine del centro estivo in genere hanno avuto un pezzetto di crescita personale

«Pronto?» La solidarietà è in linea

Bologna, contattate 2.500 persone. Tre su dieci non hanno nessuno

CHIARA PAZZAGLIA
BOLOGNA

Bologna si conferma una delle città più calde d'Italia e con la più alta percentuale di popolazione anziana. Questa combinazione, in estate, si rivela decisamente rischiosa per il benessere dei tanti *over 65* che, per il 30%, vivono, per giunta, da soli. È una situazione in cui la collaborazione fra istituzioni e terzo settore si dimostra particolarmente utile ed efficace. Infatti, il piano caldo del Comune di Bologna, denominato Mais (Monitoraggio anziani in solitudine) non può prescindere dalla collaborazione con associazioni di volontariato, oltre che dal supporto dell'azienda Usi di Bologna.

È Maria Cristina Malvi, coordinatrice aziendale del servizio e-Care, a segnalare l'importanza del progetto, sostenuto dal fondo regionale per la non autosufficienza: «Disponiamo di un call center che contatta telefonicamente, due volte al giorno, circa 2.500 anziani della città, per verificare il loro stato di benessere, fisico e sociale, a fronte di questa importante ondata di calore» spiega. Gli operatori intervistano telefonicamente

le persone inserite nel progetto e, laddove emergano particolari criticità, «li segnalano al servizio infermieristico domiciliare, in caso di necessità sanitarie, o ai servizi sociali, qualora il bisogno sia di questo tipo». Molte le storie di solitudini e difficoltà, per fortuna tutte a lieto fine, che si potrebbero raccontare: «Dalle tre sorelle che possono contare sul supporto della minore di loro, "appena" ottantenne, ma che monitora con precisione e responsabilità la situazione di tutte, alla signora che, seppur con gravi problemi di deambulazione dovuti alla cattiva circolazione, non acconsentiva al ricovero per non lasciare solo l'amato gatto: dopo molte viste domiciliari ravvicinate, l'abbiamo convinta, grazie ad un volontario, che ha preso in affido il felino. Ora vanno a trovarla in casa di riposo».

Sostenuta per lo più dal volontariato è l'esperienza delle "vacanze in città" a Villa Bernaroli: «Pare davvero di essere in un luogo di villeggiatura, in aperta campagna e, invece, siamo nella prima periferia cittadina» racconta Lucia Pieratelli, presidente di Ancescao Emilia Romagna: «I nostri volontari accompagnano giornalmente decine di anziani soli o che, comunque, non possono permettersi di fare vacanze fuori città. I locali sono dotati di aria condizionata, c'è un bel parco ombreggiato, con vista panoramica sui colli e sul San-

tuario della Madonna di San Luca e vengono proposte tante attività da svolgere in compagnia».

Anche le parrocchie bolognesi non si sono sottratte: a Santa Maria Annunziata di Fossolo, il parroco don Stefano Culiarsi ha dato concretezza a quanto emerso dal cammino del Congresso eucaristico:

«La solitudine degli anziani è la povertà più grande di una parrocchia come la nostra», dice. Anche in un quartiere considerato benestante come il Savena, infatti, è la povertà relazionale, che si annida nei grandi condomini, a spaventare. Dopo il centro estivo per i ragazzi, dunque, è la volta di quello per anziani: nei locali refrigerati forniti dalla parrocchia, il quartiere offre pasti gratuiti e i volontari del circolo Acli organizzano le attività ricreative: «L. ed E. hanno dedicato una vita al volontariato, ma ora sono anziani, soli e sono loro ad avere bisogno di aiuto» racconta la presidente del Circolo, Anna Teresa Baroncini: «Per la prima volta non possono permettersi vacanze fuori città, ma mi hanno detto che, quasi quasi, si divertono di più qua con noi e non farebbero cambio» dice.

**Pasti gratuiti,
locali freschi
e attività ricreative:
le parrocchie
organizzano
le vacanze
nei quartieri**



Bologna. Nonni e nipoti nelle "vacanze in città"

CHIARA PAZZAGLIA

Persino il navigatore satellitare tentenna nel momento in cui abbandona una delle principali arterie cittadine, per addentrarsi in una semi-nascosta stradina di campagna, che, nel giro di poche centinaia di metri, conduce alla bellezza imponente di Villa Bernaroli, settecentesca dimora immersa in ettari di parco. Cinque minuti di guida dal pieno centro di Bologna e si viene catapultati in una dimensione da villeggiatura: non a caso, Villa Bernaroli, di proprietà del Comune, ma in gestione ad un centro sociale Ancescao, è la meta delle "vacanze in città" di un gruppo di anziani ed adolescenti bolognesi. Ormai da 4 anni, circa 35 anziani e 10 ragazzini si danno appuntamento, per tutta l'estate, in questo luogo sorprendente. Il

presidente del centro, Antonio Nuvoli, racconta con entusiasmo le giornate di questa piccola comunità intergenerazionale, che condivide la lettura dei quotidiani, la ginnastica dolce, il pasto. La psicologa Ilenia Brizzi spiega che «gli anziani ottengono evidenti benefici dalla vitalità dei ragazzi. Ritrovano allegria e voglia di vivere, alcuni hanno imparato ad usare lo smartphone e il tablet. Si confrontano su tanti aspetti, ad esempio su come è cambiata la moda, la pubblicità, la musica. I ragazzi non li interrompono mai, li ascoltano con interesse». E il presidente aggiunge che, mentre gli anziani «sono segnalati dai servizi sociali, non tanto perché in difficoltà economica, ma perché soli, tristi» i ragazzini che arrivano lì «sono quelli più vivaci, con cui gli insegnanti e i genitori fanno più fatica a tenere la disciplina,

sono conflittuali, un po' bulli». A vederli, non si direbbe proprio: Beatrice, 17 anni, entra dando il braccio a Lina, 86 anni. Si preoccupa di chiederle se ha sete, se è stanca. «Bea la sentiamo arrivare da lontano, la mattina: litiga e urla con sua mamma, che è disperata. Quando è qui si trasforma, diventa una ragazzina adorabile», spiega Nuvoli. Beatrice racconta di voler diventare una geriatra, «per poter curare gli acciacchi delle nonne, come Lina, che ha il diabete, che la fa tanto soffrire». Ha i nonni lontani, i genitori lavorano molto: «Io sto bene solo quando. Si avvicina Martino, occhi vispi, parlantina sciolta, tono appassionato: «Io da grande voglio fare lo storico: mi incantano i racconti di guerra. Sai che Girolamo ha patito la fame ed è dovuto emigrare in Francia?». Nominato, Girolamo, 90 anni e una

simpatia cadenza francese, si avvicina, mentre Martino gli schioccia un bacio sonoro su una guancia e corre via, per aiutare a servire a tavola: «Sono vedovo da tanti anni - racconta l'anziano - e di mogli me n'è bastata una, non cerco la fidanzata, ma i nipoti non bastano mai». Vanga ancora il suo orto, Girolamo, e ogni giorno, riferisce Martino, «ci vuole del bello e del buono per convincerlo a non andarci sotto il sole cocente del mezzogiorno». «Questi ragazzi ascoltano i miei racconti di vita con gli occhi sgranati: per loro la miseria è inconcepibile. In Francia sono stato 25 anni e mi hanno accolto benissimo». E aggiunge: «A questi ragazzi voglio insegnare l'apertura all'altro, l'accoglienza dei migranti che arrivano da noi. Vorrei che fossero adulti generosi, il razzismo è una cosa brutta».

© FOTOGRAFIA DA ANSA/REUTERS



A Villa Bernaroli, 35 anziani soli e 10 vivaci adolescenti trascorrono insieme l'estate. Lo psicologo: «Benefici per tutti»